

Milano, 17 dicembre 2019

Spettabile
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Milano
Palazzo Litta
Corso Magenta, 24
20123 MILANO (MI)

Alla c.a. del Dott. T. Quirino

E alla spettabile
STRADE 2020 s.r.l.
Via De Agostini, 62
20012 CUGGIONO (MI)

OGGETTO: Castelletto di Cuggiono (MI), Via Don Angelo Ferrario, snc. Attività di scavo archeologico stratigrafico. **Relazione scientifica.**

Le attività in oggetto sono state svolte da chi scrive nel periodo compreso tra il 3 ed il 6 dicembre 2019, con la collaborazione del Dott. F. Brunello e sotto la Direzione Scientifica del Dott. T. Quirino e del Dott. A. Bacchetta (SABAP per la città metropolitana di Milano).



*Fig. 1: in rosso, l'area di cantiere vista dal satellite
(foto rielaborata, fonte: Geoportale Regione Lombardia)*

Per l'area in oggetto, la Direzione Scientifica della Soprintendenza aveva prescritto lo scavo di una serie di 21 saggi di verifica archeologica preliminare, posizionati secondo lo schema di fig. 2.

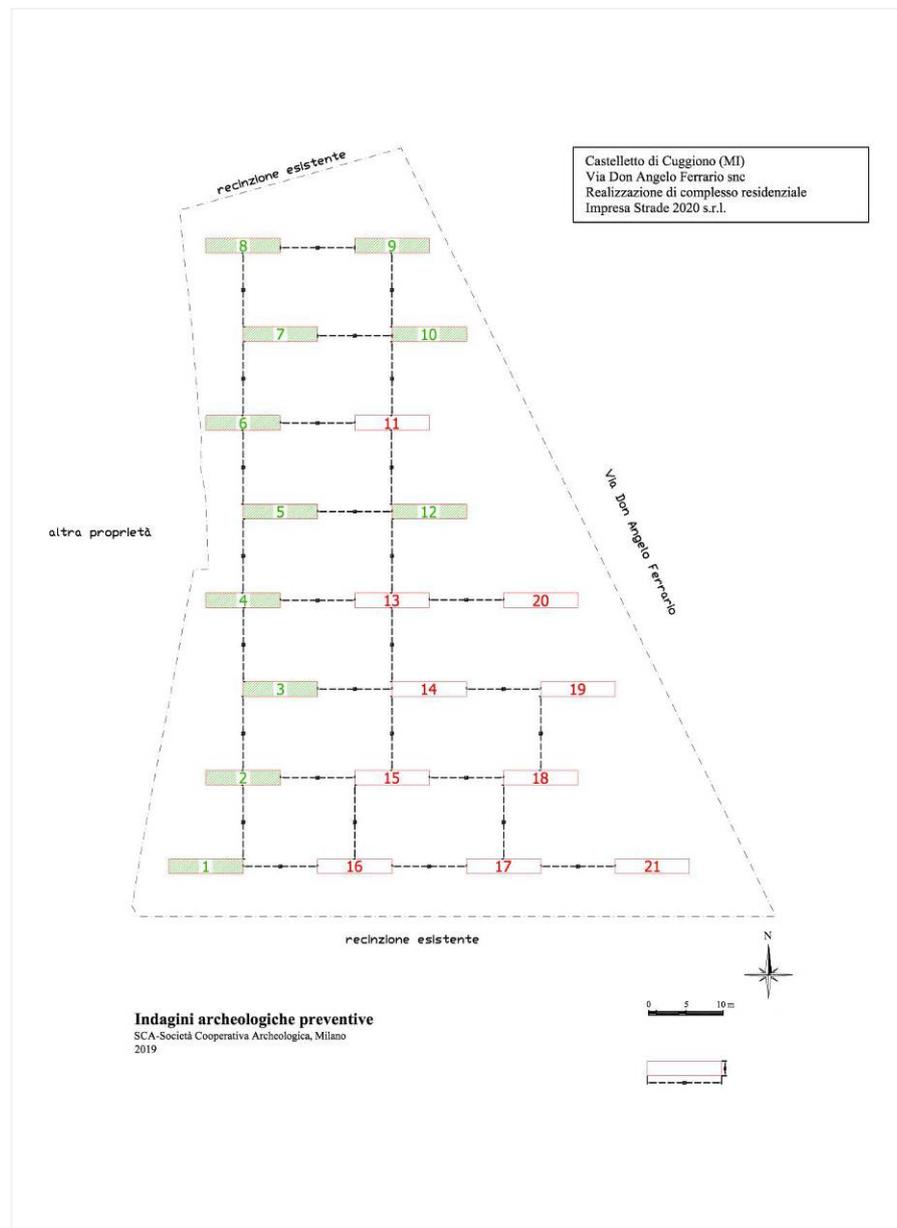


Fig. 2: schema di ubicazione dei 21 saggi di verifica archeologica preventiva.
In verde sono evidenziati i saggi effettivamente scavati.

Nel mese di luglio 2019, dopo lo scavo di 11 saggi, risultati sterili dal punto di vista archeologico¹, la Direzione Scientifica ha ritenuto opportuno sospendere le indagini preventive, prescrivendo la sorveglianza archeologica alle attività di scavo.

¹ Si rimanda alla relazione SCA del 29 luglio 2019, depositata presso questa Soprintendenza.

I lavori sono iniziati il 3 dicembre 2019: inizialmente è stato effettuato, con un mezzo meccanico dotato di benna liscia, lo scolturamento della porzione centrale e meridionale dell'area. La rimozione dello strato di coltivo, per una potenza di circa 0.1-0.2 m, ha messo in evidenza lo strato sottostante, costituito da terreno a matrice prevalentemente limosa, con sabbia, ghiaia e ciottoli e presenza, già nella porzione superficiale, di macerie (frammenti di laterizi moderni, pezzi di plastica, di metallo e di catrame), riferibili ai cantieri edilizi delle abitazioni edificate sui lati W e S dell'area. Questa situazione conferma sostanzialmente quanto emerso durante lo scavo delle trincee di verifica preventiva a luglio di quest'anno².



Fig. 3: fase di scolturamento in corso nella porzione S dell'area di cantiere. A destra, dettaglio delle macerie

Proprio durante lo scavo nella parte S del cantiere, a circa 25/30 m di distanza dal limite meridionale dello stesso sono venute alla luce, poco al di sotto dello strato di coltivo (a circa 0.30 m di profondità), alcune chiazze irregolari di colore arancione, riferibili a laterizi frantumati. Una prima pulizia a cazzuola dell'area ha permesso di mettere in evidenza l'angolo di una struttura muraria, realizzata con laterizi legati da argilla (Fig. 4).



Fig. 4: nel cerchio rosso, l'angolo della struttura emerso inizialmente. Accanto, gli altri setti murari, nel corso della prima fase di scavo.

² Si veda la descrizione delle sequenze stratigrafiche identificate nei saggi di verifica preventiva scavati a fine luglio (relazione del 29 luglio 2019).

Il prosieguo dello scavo a mano ed una successiva pulizia a cazzuola hanno consentito di leggere con maggiore chiarezza la struttura e di confermare l'ipotesi che si tratti di una fornace .



Fig. 5: fasi finali dello scavo della fornace, da S



Fig. 6: panoramica della fornace a fine scavo, da S

La struttura, orientata in senso NNW-SSE, ha una forma rettangolare e misura circa 8 m (N-S) per una larghezza di circa 7.5 m (E-W). È parzialmente conservata sul lato N e su quello E, mentre sugli altri due i muri perimetrali sono in buona parte collassati (a W) o non più presenti (a S).

La fornace è stata realizzata con mattoni per lo più frammentari³ legati da argilla; non sono presenti altri leganti, quali ad esempio malta.

³ I rari mattoni integri hanno un modulo di 27.5/28 x 12.5/13.5 x 5.5/6 cm di spessore.

Le fondazioni dei muri perimetrali sembrano poggiare su uno strato di argilla grigio-rossastra, dello spessore di circa 0.2 m, che si stacca nettamente dal circostante terreno ghiaioso nel quale è stato realizzato il taglio di fondazione dei muri stessi.



Fig. 7: le frecce rosse indicano lo strato di argilla sul quale sembrano poggiare le fondazioni dei muri

È caratterizzata da 4 preforni (indicati dalle lettere da A a D nel rilievo in Fig. 8), definiti da setti murari in laterizi (UUS 9-12), e da una camera di combustione di forma praticamente quadrata.

Per ragioni legate alla tempistica di cantiere non è stato possibile rimuovere tutto il terreno di riempimento all'interno della fornace (US3) e mettere in luce tutti i canali di irradiazione.

Si è comunque provveduto a scavare un piccolo saggio di verifica nell'angolo SW della struttura (evidenziato in Fig. 8), grazie al quale è stato possibile identificare il fondo del canale di irradiazione D: quest'ultimo è costituito da uno strato di cenere grigia contenente abbondanti frustuli di carbone (US16), residuo dei processi di combustione legati alle fasi di cottura.

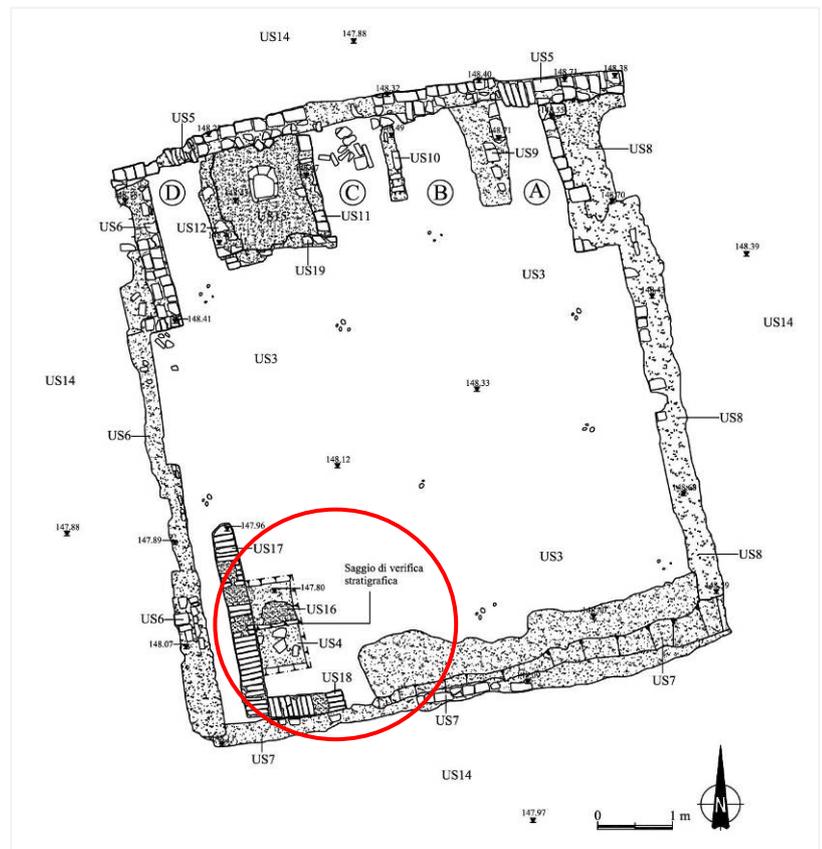


Fig. 8: rilievo grafico della fornace (nel cerchio rosso, il saggio di approfondimento stratigrafico)



Fig. 9: il saggio di approfondimento scavato nell'angolo SW della fornace

Tra gli elementi interessanti di questo impianto produttivo, si segnala la presenza di resti carboniosi (pezzi di legno carbonizzati e frustuli di carbone) sul fronte N della fornace, dove resta documentata – in discrete condizioni di conservazione – la chiusura del prefurnio A, realizzata con mattoni interi disposti di taglio.



Fig. 10: particolare del lato N, con la chiusura del prefurnio A e i resti carboniosi a ridosso del muro perimetrale

Come sopra descritto, sui lati W e S i muri perimetrali della struttura sono collassati o sono stati asportati dopo l'abbandono, probabilmente nel corso di attività agricole; meno compromesso appare lo stato del fronte N, dove si possono ancora leggere gli imbocchi dei quattro prefurni, e quello del lato E che conserva parte del muro perimetrale.

Si propone infine, come ulteriore elemento di confronto, la corrispondenza tra il modulo dei mattoni prodotti nella fornace di Via Don A. Ferrario (27.5/28 x 12.5/13.5 x 5.5/6 cm di spessore) e quelli utilizzati per la costruzione del muro di cinta del vicino Convento di S. Rocco e della secentesca Villa Clerici (Figura 12).



*Fig. 12: a sinistra: Convento di S. Rocco. Dettaglio di un mattone del muro di cinta (lato N).
A destra: Villa Clerici. Dettaglio di un mattone del muro di cinta (lato S).*

Completata la documentazione della fornace e verificata l'assenza di evidenze di interesse archeologico nella restante parte del cantiere, le attività di sorveglianza archeologica sono state sospese.

Resto a completa disposizione per qualsiasi chiarimento si rendesse necessario e colgo l'occasione per porgere i miei più

cordiali saluti



(Dott. Carlo Liborio)

Carlo Liborio:
cell: 338-723.02.18; mail: carloliborio@tiscali.it

Allegati:

- n° 36 foto digitali con relativo elenco, su modello della Soprintendenza
- Carta Tecnica Regionale, fogli A6C2-A6D2 (assemblati)
- n° 1 tavola di rilievo grafico vettorializzato, in formato dxf (georeferenziato) e pdf (TAV. 01)

